

INDICE

IN QUESTO NUMERO pag 2

Focus Paese

Egitto: Petrolchimica di nuovo in corsa pag 3

San Marino

Avviato il nuovo Parco tecnologico al confine con l'Italia pag 5

Georgia

Tbilisi investe nel collegamento stradale Asia Centrale - Turchia pag 6

Turchia

BEI finanzia il completamento del progetto Marmaray pag 7

Canada

Seminario scientifico italo-canadese sulla regione artica in ottobre pag 9

Myanmar

Il Sistema Italia punta a posizionarsi sul mercato pag 10

Tunisia

Tunisi mira a rilanciare il partenariato EuroMed nell'energia ... pag 11

Paraguay

Asunción cresce sulla scia del Brasile ... pag 13

Uganda

L'Unione Europea lancia un fondo azionario per le attività agribusiness pag 17

STUDI E ANALISI

L'Assemblea di Confindustria e le sfide per il Made in Italy pag 20

Green economy: aiuta le imprese a innovare e crea profitto pag 24

Lusso: il mercato mondiale nel 2013 ha totalizzato 213 miliardi pag 25

CALENDARIO pag 26

Focus Paese

Egitto: Petrolchimica di nuovo in corsa



Un impianto petrolchimico

Ripartono numerosi progetti per la produzione di polietilene, polipropilene e aromatici a partire da gas e petrolio che erano rimasti in fase di stand by a causa della instabilità politica del Paese. Gli impianti saranno localizzati ad al Ain Sokhna sul Mar Rosso e nei pressi di Alessandria. Tra le aziende coinvolte, l'italiana Maire Tecnimont.

(continua a pagina 3)

In questo numero...

In **Egitto** il governo del Cairo e il gruppo statale Echem stanno rilanciando una serie di progetti petrolchimici che erano rimasti in fase di attesa nel corso degli ultimi anni. Tra le aziende impiantistiche coinvolte, l'italiana Maire Tecnimont.

In **Georgia**, il Governo prosegue in una politica di investimenti che punta in primo luogo alle infrastrutture stradali. Il Paese è destinato a diventare il principale corridoio di transito tra la Regione del Mar Caspio (Asia Centrale) e il Mar Nero (Turchia) nei collegamenti tra Europa e Asia.

Nel piccolo stato di **San Marino** è stata avviata la realizzazione di un Parco Tecnologico in collaborazione con l'Associazione italiana dei Parchi Tecnologici e Scientifici, la Regione Emilia Romagna e diverse Province contigue.

In **Turchia** un finanziamento della Banca Europa degli Investimenti consentirà di completare il progetto Marmaray, un'opera strategica che consente l'interconnessione per ferrovia tra Europa ed Asia.

Un interessante appuntamento scientifico sui problemi, ma anche sulle opportunità con cui si confrontano i Paesi che confinano con la Regione Artica si terrà nel prossimo ottobre a **Ottawa**, organizzato dall'Ambasciata d'Italia e dalla Canadian Polar Commission.

In **Myanmar** è prevista in agosto una Fiera interamente dedicata a tecnologie e prodotti made in Italy. Il mercato di questo Paese si sta aprendo e anche la sezione italiana dell'Unido (United Nations Industrial Development Association) prevede di avviare una serie di iniziative di cooperazione.

In **Tunisia**, in occasione di una visita del Ministro dello Sviluppo Economico, Guidi si è riaperto il dossier relativo alla costruzione di un elettrodotto di collegamento con la rete italiana. La Tunisia, secondo il Regional Center for Renewables Energies Efficiency del Cairo è attualmente il Paese arabo che presenta il quadro più favorevole allo sviluppo di nuove iniziative nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

In America Latina il **Paraguay** sta beneficiando di un crescente afflusso di investimenti esteri orientati a coprire anche il mercato brasiliano. In aggiunta, il nuovo Presidente del Paese ha annunciato un massiccio programma di investimenti per migliorare le infrastrutture.

In **Uganda** l'Unione Europa lancia un'iniziativa innovativa mirata a sviluppare anche la piccola imprenditorialità agricola mettendo a disposizione una

quota di capitale di rischio. Sempre in Uganda, il Governo di Kampala sta introducendo una nuova legislazione per accelerare i tempi di realizzazione del tratto ugandese della nuova ferrovia Mombasa-Kampala-Kigali, un'opera strategica che riguarda diversi Stati dell'Africa centrale senza sbocchi al mare e consentirà di ridurre tempi e costi di trasporto da e verso il Resto del Mondo.

Nella sezione Studi e Analisi, le sfide dell'internazionalizzazione sono state tra i temi dominanti dell'Assemblea annuale di Confindustria. In questo numero riportiamo un estratto degli interventi del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi e del Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi.

I dati consuntivi del mercato del lusso riportati da Altagamma relativi al 2013 indicano un rallentamento della crescita rispetto ai tassi a due cifre del 2009-2012. Il trend resta comunque positivo, e le aziende italiane in questo settore continuano a distinguersi.

Dal rapporto Greenitaly 2013 pubblicato da Unioncamere e dalla Fondazione Symbola emerge come l'investimento nella green economy sia ormai diventato un fattore competitivo che aiuta le imprese a innovare e anche ad aumentare i propri margini.



Egitto: petrolchimica di nuovo in corsa

Tra gli obiettivi del piano, posizionare il Paese tra i grandi produttori mondiali

(continua dalla prima pagina)

Il governo egiziano ha deciso di riprendere in mano l'ambizioso piano ventennale di sviluppo delle attività petrolchimiche che ha subito una battuta di arresto negli ultimi anni, anche a causa della instabilità politica del Paese. **Gli obiettivi del Piano** erano (e restano) quelli di valorizzare le risorse di idrocarburi (petrolio e gas naturale) del Paese, ridurre le importazioni, **posizionare l'Egitto tra i grandi produttori petrolchimici mondiali. In cifre, si tratta di raggiungere entro il 2022 una capacità annua pari a 15 milioni di tonnellate annue per un totale di 100mila posti di lavoro.** C'è ancora molta strada da fare. Dati aggiornati e affidabili non

sono disponibili ma nel 2011 la produzione ammontava a 5,6 milioni di tonnellate di cui 2,6 milioni destinati all'export (per un valore di 1,7 miliardi di dollari).

Attualmente l'Egitto è soprattutto esportatore di fertilizzanti azotati, settore in cui è molto competitivo grazie alla disponibilità di gas naturale. La capacità installata in questo settore ammonta a 6 milioni di tonnellate l'anno. Nei fertilizzanti fosfatici ammonta a circa 1,2 milioni di tonnellate. Entro la fine di luglio è previsto l'avvio della fase di realizzazione del progetto per l'impianto integrato di ammoniaca e urea da 550 mila tonnellate anno, localizzato nel polo petrolchimico di

Aswan, i cui lavori saranno eseguiti dal Gruppo **Maire Tecnimont**. Committente è il gruppo KIMA (Egyptian Chemical & Fertilizers Industries). Altri due impianti per complessivi 1,3 milioni di tonnellate annue di urea e un altro impianto da 300 mila tonnellate di ammoniaca dovrebbero essere avviati entro la fine dell'anno.

L'orientamento futuro però è focalizzato soprattutto in direzione delle materie prime per l'industria della plastica e delle fibre sintetiche. Attualmente il Paese produce circa 400 mila tonnellate annue di polietilene e di polipropilene a Port Said con una tecnologia innovativa di deidrogenizzazione del propano. L'impianto fa capo a **EPPC** (Egyptian Propylene and Polipropylene) controllata al 58% dal gruppo statale **Echem** e altri capitali egiziani (le quote restanti che fanno capo a capitali esteri in prevalenza arabi). In aggiunta altre 200 mila tonnellate sono prodotte da Oriental Petrochemical che però importa il propilene dalla Libia, con ricorrenti difficoltà di approvvigionamento. Negli ultimi tre anni diversi progetti avviati in questo settore che



Nello scorso aprile, Maire Tecnimont Spa aveva già chiuso un accordo con Carbon Holdings per la realizzazione di strutture e installazioni ausiliarie del complesso petrolchimico di Tahrir in Egitto. Il contratto prevede attività di Engineering, Procurement, Construction e Commissioning (Epc) che saranno eseguite da un consorzio costituito dal Gruppo Maire Tecnimont e da Archirodon Group

avrebbero dovuto portare la capacità complessiva a oltre 2 milioni di tonnellate annue (1,6 milioni di tonnellate di polietilene e 550 mila tonnellate di polipropilene) avevano subito una battuta d'arresto, ma ora ci sono i primi segnali di ripresa.

Maire Tecnimont in partnership con la olandese **Archirodon** e con **Drake & Scull**, ha recentemente siglato un accordo con il gruppo egiziano **Carbon Holding**, per la realizzazione ad Ain Sokhna, porto in acque profonde sul Mar Rosso, di un impianto da 1,3 milioni di tonnellate/anno di polietilene e 600mila tonnellate/anno di propilene e altri derivati per la produzione di materie plastiche. Il contratto ha un valore stimato compreso tra circa 1,7 miliardi di dollari e 1,95 miliardi di dollari. L'iniziativa rientra in un progetto più vasto (Tahir Petrochemical Complex) con un investimento stimato in 4,8 miliardi di dollari che prevede anche ulteriori unità per la produzione di polipropilene a bassa e alta densità, butano, butadiene, benzene e aromatici. Il tutto a partire dal gas naturale. In gennaio sono partiti anche i lavori per la realizzazione di un impianto di PET (polietilene terftalato) da 420mila tonnellate anno destinato principalmente a soddisfare la domanda interna e regionale (soprattutto Nordafrica) dei produttori di contenitori in plastica. L'iniziativa fa capo al gruppo indiano **Dhunseri Petrochem** (70%) in joint venture con Echem. Nel portafoglio progetti di Echem che di fatto copre il ruolo di coordinatore del settore petrolchimico egiziano per conto del Governo ci sono anche altri progetti. Tra questi un secondo polo petrolchimico localizzato ad Alessandria per la produzione di etilene, propilene, butadiene e derivati e di aromatici, a partire dal petrolio. Il gruppo olandese **Lummus** dovrebbe realizzare le unità per la produzione di etilene

(460 mila tonnellate anno) e butadiene (20mila tonnellate) mentre al gruppo giapponese **Toyo Engineering** è stata affidata la commessa per la realizzazione di un impianto di polietilene da 400mila tonnellate anno. Si aggiunge un polo per la produzione di monoglicole etilenico a partire dall'etano, localizzato sempre a Portsaid destinato in parte all'esportazione in parte all'industria locale. **L'insieme di queste produzioni dovrebbe alimentare il cosiddetto "downstream cluster" cioè l'apertura di fabbriche**

che di prodotti in plastica: tubi, contenitori e materiali per l'agricoltura, componenti per l'edilizia e l'industria dell'auto, packaging.

Echem, per ora sta cercando di aprire la strada a investitori interessati a queste produzioni attraverso una serie di accordi con altri organismi pubblici (Industrial Development Authority, General Authority for Investment, Social Fund for Development, Industrial Modernization Center) e alcuni governatori.

ambasciata.cairo@esteri.it

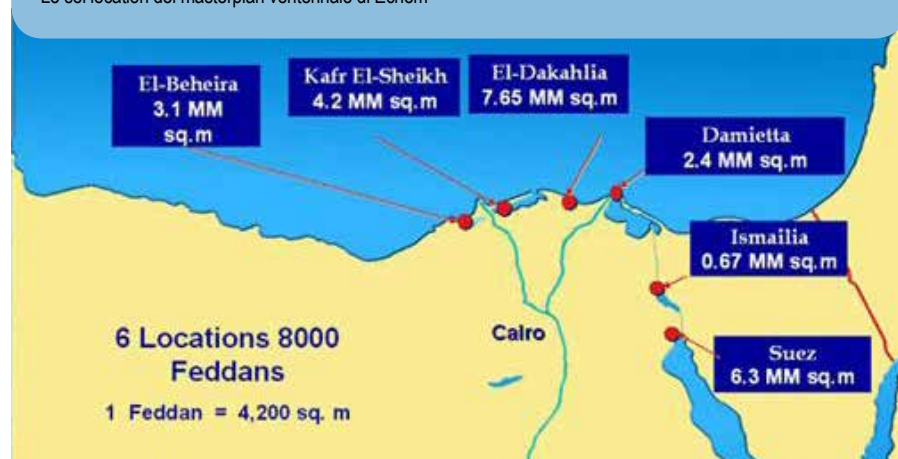
Sito di Echem (Egyptian Petrochemicals Holding Company) principale gruppo petrolchimico statale
<http://www.echem-eg.com/en/Home>



Rapporto sull'industria egiziana dei fertilizzanti
<http://www.cci-egy.com/attachments/article/47/Fertilizers.pdf>

Dossier sul settore petrolchimico della General Authority for Investment
<http://www.gafi.gov.eg/content/invsectorsdocs/Petrochemicalsvalueproposition.pdf>

Le sei location del masterplan ventennale di Echem



Avviato il nuovo Parco tecnologico al confine con l'Italia

Già costituito un incubatore d'impresa. Previste agevolazioni per chi opera all'interno del Parco e strumenti finanziari specifici per start up tecnologiche

Il Governo di San Marino sta procedendo nella realizzazione di un Parco Scientifico e Tecnologico in collaborazione della Associazione dei Parchi Scientifici e Tecnologici italiana. L'iniziativa è stata inserita nel programma economico 2014 con la costituzione dell'ente gestore, l'adozione di una normativa ad hoc, l'avvio di un incubatore d'impresa con personale sammarinese appositamente formato. Il ruolo del Parco che operativamente, funzionerà con un Comitato di Indirizzo Strategico affiancato da diverse Commissioni tecnico scientifiche, è di costituirsi come luogo di confronto e dialogo fra il mondo della ricerca e le imprese con una visione geograficamente allargata.

A livello locale sono state coinvolte anche l'Università di San Marino e l'Ufficio di Stato Brevetti e Marchi che svolgeranno un ruolo di supporto. Ma esistono anche **collegamenti con Enti Pubblici e poli di ricerca delle vicine Regioni italiane: Vega PST di Venezia, Friuli Innovazione-PST di Udine, Kilometro rosso, Aster Emilia Romagna, Province di Rimini e Pesaro.**

Il Parco sorgerà nella zona industriale di Rovereta, nelle immediate vicinanze del confine con l'Italia. La prima struttura del Parco è un incubatore d'impresa che dovrebbe accogliere 6/10 iniziative. Il bando per la partecipazione è già stato pubblicato e le richieste pervenute saranno sele-



Il Parco Scientifico e Tecnologico di San Marino rappresentato in un rendering

zionate da un apposito Comitato. I richiedenti sono sia persone fisiche intenzionate a costituire una nuova impresa, sia società già costituite a San Marino da meno di 24 mesi ma con fatturato annuo inferiore ai 100.000 euro. La nuova normativa sulle start up prevede per cinque anni l'esenzione fiscale e una corsia agevolata per ottenere permessi di lavoro per soci e dipendenti fino ad un massimo di otto unità, con la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato.

Sul fronte finanziario, viene introdotta la possibilità di acquistare quote

societarie da parte dei dipendenti (stock options) accanto a incentivi fiscali per gli investitori. Previsto anche lo sviluppo di strumenti di finanza agevolata che favoriscano lo sviluppo in rete di progetti di R&S e di trasferimento tecnologico nonché condizioni facilitate di accesso al credito. L'iniziativa, infatti, intende attirare fondi di capitale di rischio. In particolare sono allo studio **l'avvio di uno specifico Fondo di early stage e di un Fondo di Fondi per le start up innovative e per il sostegno alle attività di ricerca.**

ambasciata.sanmarino@esteri.it

Sito dell'associazione dei Parchi
scientifici
e tecnologici italiani
<http://www.apsti.it/>



Tbilisi investe nel collegamento stradale Asia Centrale-Turchia

Il tratto più difficile (E60) parte da Poti, sul Mar Nero e raggiunge il confine con l'Azerbaijan. Sul Mar Nero si progetta anche un nuovo porto. Mentre Tbilisi si doterà di sei grandi alberghi

Per la Georgia, Paese strategico per i transiti dall'Asia centrale in direzione della Turchia e dell'Europa, è venuto il momento del rilancio dei progetti infrastrutturali con particolare riguardo ai collegamenti stradali a cui è dedicata quasi la metà dei budget statali. **Il Paese in questo settore gode anche del supporto della Banca Mondiale, Banca Asiatica di Sviluppo, Banca Europea di Investimenti e della cooperazione giapponese.**

Le iniziative deliberate dal Governo già nel 2013 stanno già esercitando un impatto positivo sul PIL del Paese che nel primo trimestre di quest'anno è cresciuto del 7,4%. L'Action Plan 2014 prevede un esborso di circa 210 milioni di euro per la realizzazione/riabilitazione di 250 chilometri di strade e 35 ponti.

Sono due i principali cantieri in corso e cioè l'autostrada E70 che dal porto di Poti sul Mar Nero porta al confine con la Turchia passando per Batumi e la E 60 che si collega con la precedente, ma conduce in direzione opposta attraverso il Caucaso fino ai Confini dell'Azerbaijan, in direzione del Caspio. Si tratta di un percorso difficile, con gallerie e viadotti nella cui realizzazione è coinvolto anche il gruppo **Salini-Impregilo**. Restano però due tratte da assegnare. Una di queste in particolare lunga

una sessantina di chilometri è particolarmente impegnativa e potrebbe richiedere un investimento di 1,2 miliardi di dollari, per il quale, al momento, manca una copertura finanziaria. Attualmente è transitabile su un sola corsia. Altri tratti, invece, sono in fase di completamento. In discussione anche il progetto di una circonvallazione che consenta al flusso di camion lungo la E 70 di evitare l'attraversamento del porto turistico di Batumi sul Mar Nero vicino alla Turchia. In aggiunta, nello scorso anno si è lavorato per l'ampliamento della strada che conduce al valico di frontiera di Larsi con la Russia, nonché su decine di strade secondarie. Il Governo ha anche avviato gli studi di fattibilità per realizzare un nuovo **porto in acque profonde ad Anaklia**, non distante dal por-

to di Poti dove potrebbero sorgere un impianto di liquefazione del gas proveniente dall'Azerbaijan e un aeroporto.

Nel settore dell'energia procede invece il progetto per la **costruzione a Khudoni** sul fiume Enguri **di una diga** ad arco in cemento dell'altezza di circa 200 metri che dovrebbe **alimentare una centrale da 700 MW**. Al momento però l'iniziativa è in fase di stand in quanto comporterebbe l'allagamento di alcuni piccoli villaggi con reinsediamento di oltre un migliaio di abitanti. Infine la capitale, **Tbilisi, punta a dotarsi di un'adeguata struttura di accoglienza turistica e nei prossimi due anni è prevista l'apertura di sei nuovi grandi alberghi.**

commerciale.tbilisi@esteri.it

Sito sulla Georgia di infoMercatiEsteri
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=125



BEI finanzia il completamento del progetto Marmaray

Lo stanziamento servirà a terminare l'opera con il collegamento delle aree suburbane di Istanbul dal lato europeo e da quello asiatico

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha deliberato un finanziamento da 200 milioni di Euro a favore del completamento del progetto Marmaray, il collegamento ferroviario che, grazie a un tunnel a sotto il canale del Bosforo posto a 60 metri di profondità, interconnette le reti ferroviarie asiatiche con quelle europee. La nuova erogazione contribuirà a finanziare il potenziamento di 65 chilometri di linee di superficie e 37 stazioni

in parte sul lato asiatico e in parte sul lato europeo, a partire dalle due uscite del tunnel del tratto urbano che sono state inaugurate lo scorso anno, in ottobre, dopo quasi 9 anni di lavori. Complessivamente i finanziamenti erogati dalla BEI per il progetto Marmaray, ad oggi ammontano a 1,25 miliardi di dollari.

Grazie al completamento delle nuove tratte l'intero collegamento sarà transitabile con treni ad alta capacità (75 mila passeggeri/

ora, velocità massima di 100 km orari, tracce di 2 minuti) già a partire da Halkali, fino a Gebze, localizzata in Asia. Halkali si trova sul lato europeo, sul Mare di Marmara a ovest di Istanbul. È attualmente il maggiore terminale per il trasporto merci da e verso Bucarest, Budapest e la rete europea oltre che un importante nodo per il traffico passeggeri. Gebze a sua volta riveste un ruolo strategico in quanto a breve sarà collegata alla linea ad alta velocità

Marmaray è il collegamento ferroviario, che tramite un tunnel sottomarino unisce la sponda europea e quella asiatica del Bosforo a Istanbul in Turchia, qui in un rendering



Turchia

Istanbul-Ankara, anch'essa beneficiaria di finanziamenti BEI e attualmente in costruzione. L'intero progetto Marmaray è destinato ad avere un notevole impatto in termini di riduzioni dei tempi di viaggio tanto per i passeggeri in transito da e verso la parte asiatica della Turchia quanto gli abitanti della area metropolitana di Istanbul. La nuova linea ferroviaria infatti percorre tre stazioni sotterranee collegate alla rete metropolitana e agli altri mezzi di trasporto pubblico di Istanbul. Consente quindi spostamenti rapidi tra il lato asiatico e quello europeo della metropoli e delle località contigue in sostituzione di quelli che richiedevano

l'attraversamento dei ponti sul Bosforo. **Ulteriore obiettivo dell'intero progetto è di rendere disponibili un'infrastruttura moderna e capiente per il trasferimento su ferrovia di una quota del traffi-**

co merci da e verso l'Europa da un lato e l'Asia Centrale e Medio Oriente dall'altro che attualmente si riversa su strade e autostrade.

commerciale.ambankara@esteri.it

Sito del Marmaray project
<http://www.marmaray.com/>

Sito Turchia della Banca Europea degli investimenti
<http://www.eib.org/projects/regions/enlargement/turkey/index.htm>



BEI: 15 miliardi di investimenti in Turchia



La Banca è attiva in Turchia da più di 50 anni con finanziamenti che hanno raggiunto un valore aggregato pari a 15 miliardi di Euro complessivi di cui 2,3 miliardi erogati nell'ultimo anno. Opera sia nel settore delle

infrastrutture (trasporti, ambiente, energia) che in quello dei finanziamenti alle imprese. Quando si tratta di piccole aziende interviene generalmente, in partnership con banche locali per l'erogazione di prestiti mirati a obiettivi specifici: competitività, ricerca e sviluppo, efficienza energetica.

Interviene invece in forma diretta a favore di società di medie e grandi dimensioni. Ad esempio, ha recentemente erogato un prestito di 60 milioni alla Vestel che opera nel settore dell'elettronica di

consumo, degli elettrodomestici e della difesa e per attività di ricerca e sviluppo.

La Bei ha anche avviato una linea di credito con Isbank per circa 200 milioni di Euro rivolta invece ai privati per interventi di efficienza energetica e/o messa a norma sismica di abitazioni.

Recentemente sono aumentati anche gli interventi mirati a sostenere le iniziative della Turchia per adeguarsi agli standard europei in materia di sviluppo sostenibile impiego giovanile finanziando programmi di forestazione e di controllo dell'erosione del suolo, l'adozione di misure antisismiche in strutture pubbliche quali scuole e ospedali, nonché programmi di ristrutturazione in chiave sostenibile di strutture turistiche esistenti. Rientrano in questo quadro anche finanziamenti a favore di diverse Municipalità nel settore dei servizi a rete (trattamento acque reflue) e del trasporto pubblico (metropolitane leggere).

È da rilevare che in molti casi il sostegno della BEI si aggiunge a quello di altri programmi europei con particolare riguardo ai fondi IPA destinati ai Paesi candidati all'ingresso nella UE.

Seminario scientifico italo canadese sulla Regione Artica in ottobre

L'obiettivo è di identificare temi comuni di ricerca anche nel contesto del programma europeo Horizon 2020

L'Ambasciata d'Italia e la **Canadian Polar Commission** organizzano il 22 ottobre prossimo un seminario interamente dedicato a tematiche scientifiche relative al Polo Artico che coinvolgerà esperti di entrambi i Paesi. Obiettivo dell'evento è identificare e discutere progetti di ricerca di interesse comune anche nel contesto del programma di ricerca europeo Horizon 2020. Le aree tematiche dell'incontro riguarderanno in particolare:

- lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie che vadano a vantaggio delle popolazioni della regione artica;
- lo studio della criosfera artica, delle coste e dell'ambiente marino;
- l'osservazione terrestre e le tecnologie di rilevamento (sensori).

Sono temi che rientrano pienamente anche nelle aree di studio di Horizon 2020 che esamina il tema sotto il profilo delle sfide ambientali: riscaldamento delle aree artiche e antartiche e scioglimento dei ghiacciai con relativo impatto, modifica dell'ecosistema della tundra. Ma affronta anche la questione in termini di pos-

sibili opportunità economiche. Che riguardano l'eventuale sfruttamento sostenibile delle risorse con particolare riguardo a idrocarburi e minerali, l'apertura di nuove rotte artiche, le accresciute opportunità di pesca. La partecipazione all'evento è gratuita. Per ulteriori informazioni:

emanuele.fiore@esteri.it

Sito della Canadian Polar Commission
<http://www.polarcom.gc.ca/>

Presentazione del programma Arctic and Polar Sciences for Europe (Horizon 2020)
<http://www.polar.se/sites/default/files/polar/publikationer/>



La regione artica vista dal satellite

Il Sistema Italia punta a posizionarsi sul mercato

In agosto si terrà una fiera interamente dedicata al made in Italy. Unido Itpo Italy sta valutando iniziative di cooperazione nella filiera agricola e in quella del marmo in collaborazione con Assomarmomacchine. Intanto l'Unione Europea ha avviato le procedure per un trattato di protezione degli investimenti

Aprire una prima finestra sul mercato di Myanmar (Birmania) per il made in Italy: questo l'obiettivo di una Fiera (Italian Myanmar Product Expo) che si terrà nella seconda settimana di agosto al Tatmtaw Center di Yangon. Il mercato di Myanmar ha iniziato ad aprirsi nell'ultimo anno e i progressi hanno un ritmo asiatico.

Molti problemi che frenavano le nostre imprese nel passato (procedure in dogana, pagamenti, logistica, ricerca di rappresentanti e importatori locali) ormai possono essere superati con maggiore facilità. E molti prodotti, con particolare riguardo macchinari agricoli e fertilizzanti, farmaci e attrezzature sanitarie, arredo e sistema casa, alimentari sta emergendo una domanda consistente.

C'è infine spazio anche per attività legate al boom delle costruzioni nel Paese con particolare riguardo alla progettazione.

L'interscambio dell'Italia con Myanmar è ancora su livelli contenuti ma l'interesse per il made in Italy degli imprenditori del Paese è consistente e infatti, **nell'organizzazione di Italian Product Expo è stata coinvolta l'associazione birmana degli imprenditori (UMFCCI) che raggruppa sia soggetti privati che pubblici**, con cui sono previsti incontri business to business per le imprese italiane che partecipano.

Nel Paese, che dispone di vaste risorse agricole, minerarie e di idrocarburi sta affluendo anche un volume crescente di investimenti esteri e sotto questo profilo l'**Unione Europea** ha avviato nel marzo di quest'anno un negoziato con il Governo birmano per un accordo bilaterale di protezione degli investimenti.

In Italia, si è costituita una **business association Italia-Myanmar** presieduta dal sindaco di Torino **Piero Fassino**. In marzo si è svolta anche una missione nel Paese di Unido Itpo Italy, la sezione italiana dell'**Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale**, con l'obiettivo di individuare aree di possibile collaborazione, che ha incon-

trato i Ministeri della **Pianificazione economica**, dell'**Agricoltura e Pesca** e dell'**Industria mineraria**. I settori di maggiore interesse bilaterale emersi nel corso degli incontri sono la filiera della produzione e lavorazione del riso, le infrastrutture nelle aree rurali e l'estrazione e lavorazione del marmo.

In questo ultimo settore è emersa la proposta di avviare un centro di formazione per tecnici e operatori, in collaborazione con l'associazione italiana **Assomarmomacchine**.

Unido Itpo prevede di organizzare una missione "incoming" di imprese e istituzioni birmane in Italia nella seconda metà dell'anno.

Sito della società organizzatrice di Myanmar Italian Products Expo
<http://www.prometeogroup.com/>

Sito Myanmar di infoMercatiEsteri
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=134

Dossier Myanmar di Diplomazia Economica Italiana
http://www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com/archivio_newsletters/Newsletter_03072012.pdf



Tunisia

Tunisi mira a rilanciare il partenariato EuroMed nell'energia

In occasione di una visita del Ministro dello Sviluppo Economico è stata riproposta la costruzione di un elettrodotto di collegamento con la Sicilia sotto al Mediterraneo

Tema energia in primo piano in occasione della visita a Tunisi del Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, anche in vista della Conferenza EuroMed dedicata allo stesso tema che dovrebbe tenersi a Roma in autunno, durante il semestre italiano di Presidenza europea.

In Tunisia opera anche un centro pilota (Medrac) per lo sviluppo di iniziative in materia di risparmio energetico e sviluppo delle energie rinnovabili, finanziato dal Ministero dell'Ambiente italiano con la partecipazione del Ministero dell'Industria tunisino e dell'Agenzia tunisina per il risparmio energetico.

È da rilevare che **la Tunisia, secondo l'ultimo report del RCCRE (Regional Center for Renewables Energies Efficiency) è attualmente il Paese arabo che presenta il quadro più favorevole allo sviluppo di nuove iniziative nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.**

Efficienza energetica e Rinnovabili nei Paesi Arabi

Il 18 e 19 giugno si è tenuto al Cairo il secondo Arab Forum for Renewable energy and Efficiency dedicata al tema dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili applicata al mondo delle piccole e medie imprese dei Paesi arabi. È organizzata dal RCREE (Regional Center for Renewable Energy and Energy Efficiency).

Classifica RCREE sul potenziale per interventi di efficienza energetica nei diversi Paesi Arabi

	Indice aggregato	Formazione prezzi	Quadro normativo	Strutture di gestione	Utilities
Tunisia	81	83	95	79	65
Marocco	55	89	44	36	51
Giordania	53	51	64	44	53
Palestina	48	81	31	55	27
Algeria	42	33	62	33	41
Libano	42	36	48	41	44
Egitto	41	28	49	28	57
Siria	35	28	42	32	39
Bahrain	33	17	25	44	44
Sudan	29	44	22	14	35
Yemen	23	39	14	14	25
Libia	19	17	12	12	35
Iraq	14	10	18	16	13

Tunisia

I fattori, indicati dal RCCRE (che è finanziato dalla cooperazione tedesca) sono la presenza di un quadro normativo e di una politica fiscale e di incentivi coerenti che coprono i diversi settori (industria, edilizia residenziale), la regolamentazione delle utilities, le normative di prodotto. In aggiunta: personale competente e monitoraggio continuo delle performance.

In occasione della visita, il Ministro tunisino dell'Industria ed Energia, Ben Naceur, ha chiesto al Ministro Guidi anche **di riprendere in mano un progetto di interconnessione elettrica via cavo sottomarino tra Tunisia e Italia attraverso la Sicilia che era stato lanciato nel 2010 (ELMED)**. È stato quindi deciso che **ELMED Etudes**, la joint venture tra **Terna** e la **STEG** (Société Tunisienne d'Electricité et du Gaz), incaricata di assistere il Governo tunisino nella preparazione dello studio di fattibilità per l'interconnessione, presenti entro la fine dell'anno un Piano d'Azione per lo sviluppo operativo del progetto. In parallelo sarà costituita una task force bilaterale per l'approfondimento dei temi previsti in occasione della **Conferenza Euromed** di Roma.

ambitalia.tunisi@esteri.it

Sito del Mediterranean Renewables Energies Center

<http://www.medrec.org/it/>



Sito del RCCRE Regional Center for Renewables Energies Efficiency del Cairo che copre l'insieme dei Paesi Arabi del Mediterraneo
<http://www.rcreee.org/>

Rapporto AFEX sulla struttura del mercato delle energie rinnovabili nei paesi arabi (mediterraneo e medio Oriente)
http://www.rcreee.org/sites/default/files/rcreee_reportsstudies_afex_ee_report_2012_en.pdf

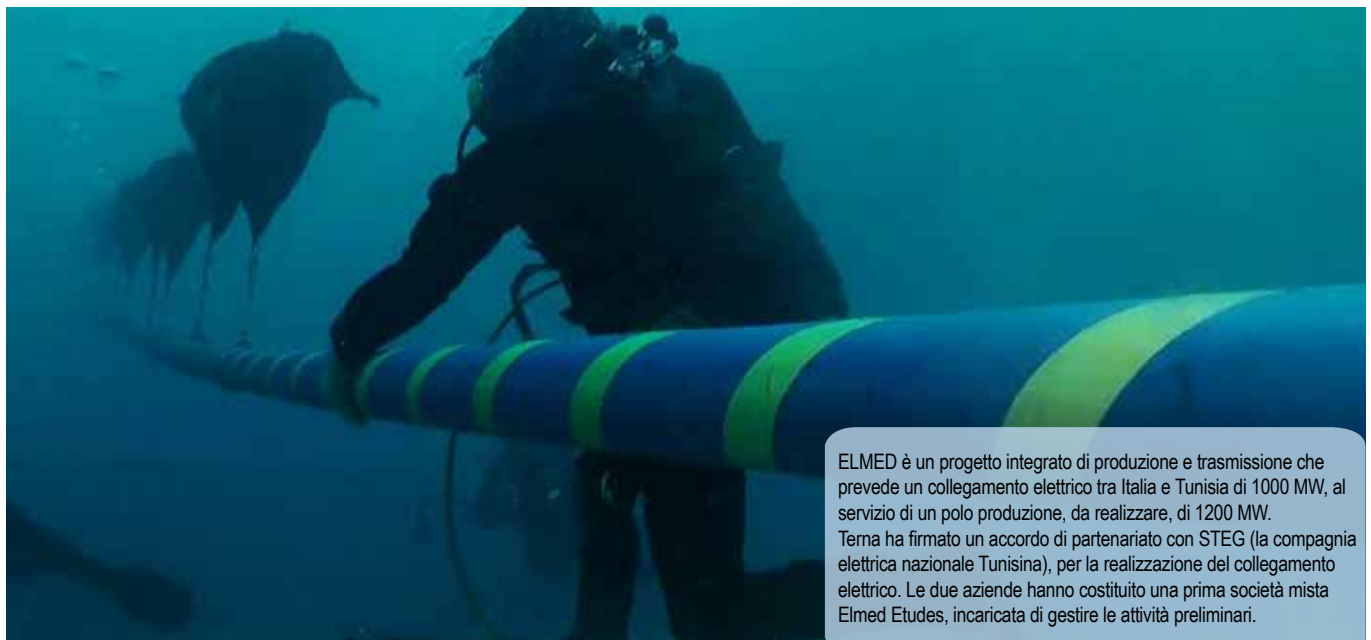
Rapporto Afex sull'efficienza energetica nei Paesi Arabi
http://www.rcreee.org/sites/default/files/reportsstudies_afex_re_report_2012_en.pdf

Sito Solarmed con la mappatura solare del mediterraneo (dati 1999-2010)

<http://www.solar-med-atlas.org/solarmed-atlas/about.htm>

Sito del sistema di certificazione arabo per il solare termico
<http://www.shamci.net/>

Sito del sistema di certificazione arabo per il solare termico
<http://www.shamci.net/>



ELMED è un progetto integrato di produzione e trasmissione che prevede un collegamento elettrico tra Italia e Tunisia di 1000 MW, al servizio di un polo produzione, da realizzare, di 1200 MW. Terna ha firmato un accordo di partenariato con STEG (la compagnia elettrica nazionale Tunisina), per la realizzazione del collegamento elettrico. Le due aziende hanno costituito una prima società mista Elmed Etudes, incaricata di gestire le attività preliminari.

Asunción cresce sulla scia del Brasile

Fondamentali solidi e costi competitivi attraggono un numero crescente di investitori che puntano al mercato brasiliano. E il nuovo Presidente lancia un grande programma di modernizzazione delle infrastrutture

Non potrà replicare il **record del 2013 con un aumento del Pil tra i più elevati al mondo (+13,6%)** ma il Paraguay appare ben avviato per proseguire, anche nel 2014, il cammino di avvicinamento ai livelli di reddito delle altre economie del Mercosur (Brasile, Argentina, Uruguay). Le previsioni di Banca Centrale e Fondo Monetario indicano per il Paese una crescita per quest'anno pari al 4,8%. Altri analisti puntano più in alto. In realtà l'aspetto più im-

portante non è tanto il livello della crescita quanto la direzione. Fino a tempi recenti l'economia esterna del Paese si era retta quasi esclusivamente sulle esportazioni agricole tipiche dell'area: soia, carne, zucchero, riso. Quindi con le inevitabili fluttuazioni al rialzo e al ribasso dovute all'andamento dei raccolti e dei prezzi di questi prodotti. In aggiunta c'erano, e restano, i proventi delle esportazioni di energia idroelettrica nei Paesi confinanti.

Ma in parallelo c'è un nuovo Paraguay che sta crescendo silenziosamente lungo la traccia del grande vicino: il Brasile. Il fenomeno ha una denominazione precisa, che ripropone, nel rapporto Brasile-Paraguay, le caratteristiche del rapporto Stati Uniti - Messico: sono le maquiladoras, cioè aziende localizzate finalizzate soprattutto a coprire il mercato vicino, grazie a una serie importante di vantaggi. Sono, in sintesi: fiscalità agevolata, costo del lavoro



Asunción è un grande porto fluviale sulle rive del fiume Paraguay, principale affluente del Paraná, grande via d'acqua che sfocia nell'Atlantico a nord di Buenos Aires formando l'estuario del Rio della Plata. Fu fondata nel 1536 per volere di Juan de Ayolas su una delle rare alture che sorgono sul fiume. Fu una delle più grandi città della regione della Plata, fin quando non fu soppiantata da Buenos Aires. Nell'area adiacente al fiume si trovano ancora diverse case a un piano con patio in stile andaluso. Il centro invece ha perso la sua aria coloniale e numerosi grattacieli si mescolano a rari edifici del XIX secolo.

Paraguay

nettamente inferiore a quello brasiliano, una legislazione del lavoro molto meno garantista, tariffe doganali nulle o ridotte, grazie all'appartenenza al Mercosur. La distanza tra Ciudad de l'Este e Curitiba non è eccessiva: sono 530 chilometri. Per Sao Paulo si sale a 870. Ed è proprio da parte delle associazioni degli industriali di Sao Paulo, Paranà e Minas Gerais che si manifesta il maggiore interesse verso la delocalizzazione di numerose attività in Paraguay: componentistica

auto e in genere lavorazioni plastiche e metallurgiche, tessile e abbigliamento, prodotti chimici, lavorazioni alimentari (soprattutto carne). **Solo dal Brasile, negli ultimi due anni sono una trentina le aziende che hanno "delocalizzato" la propria attività nel Paese vicino.** Si aggiunge un numero crescente di multinazionali di diversi Paesi che puntano al mercato brasiliano.

I vantaggi in termini di costo variano a seconda dei settori, ma ad esempio,

uno studio analitico del Banco Interamericano di Sviluppo sul settore confezioni, indica un ordine di grandezza del 35%.

I dati disponibili confermano che nel corso dell'ultimo anno le esportazioni delle imprese che operano sotto il regime fiscale delle maquiladoras, benché tuttora su livelli contenuti (circa 60 milioni di dollari al mese), sono raddoppiate.

Certo, resta anche un problema non indifferente di costi e soprattutto

Imprese esportatrici e regime fiscale

Le imprese interessate a esportare in altri Paesi, soprattutto all'interno del Mercosur, possono avvalersi del *regimen de maquila*, che permette la produzione/trasformazione di beni e servizi da parte di imprese straniere che si insediano per avviare la successiva esportazione in qualunque parte del mondo (è comunque previsto che una piccola parte della produzione possa essere destinata al mercato nazionale senza che ciò comporti la perdita dei vantaggi). La società estera è denominata "matriz", la società operante in loco è denominata *empresa maquiladora*. Affinché un'impresa rientri nel regime di maquila, deve essere approvato il cosiddetto "Programma di maquila", cioè una descrizione dettagliata delle attività connesse al contratto stipulato tra la società "matriz" e la società "maquiladora". L'approvazione del programma e la concessione dei permessi riguardanti l'attività avviene per mezzo di una risoluzione del Ministero dell'Industria e Commercio e del Ministero delle Finanze, canalizzata attraverso il *Consejo Nacional de las Industrias Maquiladoras* (CNIME).

Di seguito i principali vantaggi:

- Tutte le attività realizzate in regime di maquila sono esenti da tasse e tributi, siano essi nazionali, dipartimentali o municipali. È previsto solamente un "Tributo Unico" pari all'1% sul valore aggiunto al prodotto sul territorio nazionale.

- Le società sono esenti dall'IVA e possono recuperare quella pagata sugli acquisti di beni e servizi entro un massimo di dieci giorni.
- Le imprese importano materie prime, macchinari e beni attraverso un sistema di ammissione temporanea che sospende ogni dazio e imposta doganale.
- Le società di maquila trasferiscono ad un'altra società analoga i loro prodotti terminati che si convertiranno in input produttivi per quest'ultima società.

Comunque anche all'esterno del *regimen de maquila* le condizioni sono estremamente favorevoli. L'aliquota fiscale sulle società è la più bassa dell'America meridionale (10%) a cui si aggiunge una tassa addizionale del 5% qualora gli utili vengano distribuiti, e una tassa del 15% nel caso in cui i profitti vengano inviati all'estero. L'IVA è al 10%.

Inoltre una recente legge stabilisce condizioni favorevoli per gli investitori sia stranieri che nazionali (esenzioni fiscali e doganali e di altro tipo). In particolare se l'investimento supera i 5 milioni di dollari la società è esente dal pagamento delle imposte sui dividendi e sugli utili per un periodo massimo di 10 anni. Analoga esenzione si applica in caso di riesportazione degli utili ottenuti dell'attività economica.

Paraguay

Asunción vista dal fiume (foto Felipe Mendes)



tempi logistici. Il Paraguay non ha sbocchi al mare e quindi gli approvvigionamenti di materiali e componenti è più complesso. Anche perché le infrastrutture di trasporto non sono di altissimo livello.

Anche su questo piano lo scenario è in movimento e il dato non riguarda soltanto la rete stradale. Il Paraguay, per allinearsi sui livelli dei Paesi vicini ha bisogno di un forte miglioramento anche nel settore energetico (produce ed esporta energia idroelettrica ma la rete di trasporto all'interno del Paese è carente), in quello dei servizi e rete e negli alloggi. Sono colli di bottiglia che il presidente Horacio

Cartes, recentemente eletto, ha deciso di affrontare con decisione. Ha infatti introdotto una legge che apre all'apporto di capitali privati (APP: Alianza Publico Privada) e che contestualmente semplifica le procedure decisionali (non occorrono più autorizzazioni del Parlamento). Dopodiché ha potuto presentare **un ambizioso programma** che prevede nel corso dei prossimi due anni l'avvio di **investimenti per 16 miliardi di dollari**. Non è garantito che i tempi effettivi di approvazione saranno mantenuti. Inoltre i pacchetti finanziari sono ancora da definire ma le condizioni di base ci sono.

Il Paese ha un surplus consistente della bilancia commerciale, un basso indebitamento (12% del PIL), tasso di inflazione inferiore al 4%, cambio stabile. Le entrate fiscali anche quest'anno sono in aumento e così l'export. Con l'approvazione di una legge di stabilità imposta dal Presidente, il Parlamento non potrà più deliberare spese senza copertura. Risultato: recentemente Fitch ha migliorato l'outlook del Paese a BB- stabile. Per Moody's è Ba2. L'insieme di questi fattori dovrebbe quindi garantire la "bancabilità" dei nuovi progetti. Per alcuni interventi, le diverse Banche di sviluppo dell'America Latina e la Ban-

Interscambio: c'è spazio per un aumento dell'export italiano

Nel 2013 le esportazioni del Paraguay hanno totalizzato 13,6 miliardi di dollari. Le importazioni sono state poco meno di 12 miliardi. Brasile e Paesi del Mercosur hanno coperto il 42% delle esportazioni paraguaiane e un'analoga quota delle importazioni. In forte rialzo (+8% rispetto al 2012) le importazioni dalla Cina, che hanno raggiunto i 3.216,6 milioni di dollari. Il saldo dell'interscambio commerciale con i Paesi dell'Unione Europea è favorevole al Paraguay. In particolare le esportazioni verso l'Italia hanno totalizzato 224 milioni di Euro. Le voci più importanti sono state soia e derivati e cuoio.

Le esportazioni italiane (macchinari industriali e altri prodotti dell'industria manifatturiera) hanno totalizzato 74 milioni ma c'è ampio spazio per un'ulteriore crescita. In particolare gli investimenti in corso nel settore agro-zootecnico (coltivazioni industriali ed allevamento estensivo) richiedono input che vanno dai fertilizzanti ai piccoli trattori, agli impianti di trasformazione agroindustriale, alle nuove tecnologie per la macellazione e per la tracciabilità del bestiame. In aggiunta una nuova finestra di opportunità si apre nelle attività collegate alla crescita del settore costruzioni.

Paraguay

ca Mondiale hanno già annunciato il proprio sostegno. L'interesse degli investitori c'è.

Una recente missione esplorativa in Brasile dal Ministro delle opere pubbliche, Ramón Jiménez Gaona, per presentare un elenco di opere da realizzare nel corso dei primi 5 anni per un ammontare di 7 miliardi di dollari ha raccolto una vasta audience presso la Confindustria brasiliana e i grandi costruttori di quel Paese, a iniziare dal gruppo Oderbrecht.

La prima verifica si avrà ora con una serie di progetti per un totale di 620 milioni che saranno proposte per la prima volta con la nuova formula della Alianza Publico Privada. Sono l'ampliamento di due importanti arterie nazionali (la 2 e la 7) per un investimento di 300 milioni di dollari, la modernizzazione dell'aeroporto della capitale (200 milioni) e interventi sull'idrovia del fiume Paraguay (120 milioni).

Nel programma da 16 miliardi di dollari del Presidente **l'insieme dei progetti nel settore delle infrastrutture (strade, ponti ed altri interventi) si prende una larga quota (oltre 6 miliardi)**. Altri 2,7 miliardi sono previsti per il potenziamento del sistema elettrico inclusa la rete di trasporto, poco meno di due miliardi per il settore abitativo dove già da quest'anno è previsto l'avvio

della costruzione di 29mila unità residenziali, mentre 1.720 milioni saranno dedicati ai servizi idrici e fognari e

1.440 milioni per migliorare l'accesso al credito delle piccole imprese.

commerciale.assunzione@esteri.it

Emergenza servizi idrici

Attualmente solo l'11% della popolazione ha accesso a collegamenti fognari e solo il 3% delle acque residue viene trattato. Il Ministero delle Opere Pubbliche ha recentemente annunciato che intende portare queste percentuali rispettivamente al 75% e al 50% con un investimento pluriennale di 2,4 miliardi di dollari quindi già superiore a quello già annunciato da Cartes (ma anche l'orizzonte temporale è più esteso). Tra gli interventi più rilevanti gli impianti di trattamento della capitale, del lago Yapacaraí e del canale dello Yukyry, fortemente inquinato dai residui industriali. In aggiunta alle rete fognarie di Asuncion e Ciudad de l'Este con un investimento di circa un miliardo di dollari.

Sito di PWC in Paraguay con informazioni su aspetti fiscali e normativi e segnalazione delle notizie di attualità economica più rilevanti
<http://clubeconomico.pwc.com.py/>



Sito della Camera de Maquiladoras
<http://www.maquila.org.py/index.htm>

Sito del Ministero dell'industria
http://www.mic.gov.py/index.php?Itemid=236&id=134&option=com_content&task=view

Sito del Ministero dei lavori pubblici
<http://www.mopc.gov.py/>

Uganda

L'Unione Europea lancia un fondo azionario per le attività di agribusiness

Investirà in quote di capitale fino al 35% per un massimo di 3 milioni di dollari.
Potrà finanziare anche joint venture in loco con partner esteri

La Delegazione dell'Unione Europea in Uganda ha annunciato il lancio di un fondo azionario che investirà in imprese ugandesi (o straniere registrate in Uganda, anche in joint venture) nell'agribusiness. **Il fondo opererà su piccole e medie imprese, con l'obiettivo di fornire finanziamenti a medio-lungo termine (5-8 anni) tramite una partecipazione al capitale** in quote variabili dal 10 al 35% (200.000-3.000.000 USD). La durata prevista del progetto è di 12 anni.

L'accordo finanziario per l'istituzione del fondo, già approvato a Bruxelles, è attualmente alla firma del Ministero delle Finanze ugandese. Entro due settimane dalla firma dovrebbe essere pubblicato sul sito di EuropeAid (<http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/>) un avviso (Contract Notice) per la raccolta di manifestazione di interesse da parte di operatori interessati a gestire il Fondo.

Le imprese italiane interessate potranno partecipare con diverse modalità: come investitori (le quote minime di accesso verranno stabilite nel piano strategico), come beneficiari (qualora già operino in Uganda, autonomamente o in joint venture con un partner locale) o come partner del Fondo. Il settore è tuttora uno dei pilastri dell'economia dell'Uganda in quanto impiega circa l'82% dei 16 milioni di occupati che compongono la forza lavoro del Paese e copre l'85% delle esportazioni.

La produttività però è ancora limitata: l'attività è svolta in grande prevalenza, su scala limitata utilizzando

semplici e tradizionali metodi di coltivazione, con manodopera familiare. Il Governo di Kampala ha però deciso di pigiare l'acceleratore su un maggiore sviluppo di produzioni su scala commerciale con l'introduzione di tecniche di coltivazione adeguate, la costruzione di infrastrutture (irrigazione, stoccaggi, logistica) e una maggiore quota di lavorazione e trasformazione in loco dei prodotti. Sta inoltre puntando su **nuove filiere produttive, come ad esempio vaniglia, prodotti di allevamento**

ittico, fiori recisi, coltivazioni biologiche. Diversi investitori, sia locali che stranieri, stanno espandendo una serie di iniziative di agricoltura industriale soprattutto nel settore saccarifero, degli oli vegetali e della floricoltura. Particolarmente attiva nel settore la comunità indiana immigrata nel Paese ormai da diverse generazioni, con alcune imprese che hanno ormai dimensioni consistenti e operano su scala regionale (Kenya, Tanzania, Repubblica Democratica del Congo e così via).



In Uganda l'agricoltura è il settore principale dell'economia e occupa circa l'80% della forza lavoro. Il caffè è la principale voce di vendita all'ingrosso; altre colture importanti sono mais, sorgo, banane e patate

Sito del Pan African Agroindustry and Agribusiness Consortium PanAAC)
<http://www.panaac.org/>

Sito del Ministero dell'Agricoltura ugandese
<http://www.agriculture.go.ug/>

Sito Uganda di infoMercatiEsteri
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=33



Kampala punta su capitali privati per il collegamento ferroviario Kenya-Uganda

La nuova linea affiancherà buona parte del vecchio tracciato costruito in epoca coloniale. Anche il Governo del Sud Sudan ha chiesto di potersi collegare. Per ora sono avviati i cantieri della prima tratta tra Mombasa e Nairobi. L'intero progetto, una volta completato varrebbe 16 miliardi di dollari. Si tratta di un'opera strategica per l'intera Regione dei Grandi Laghi che non dispone di sbocchi sul mare

Il Ministro delle Finanze ugandese, Maria Kiwanuka, ha annunciato la preparazione di un documento che conterrà le guideline per la partecipazione di capitali/investitori privati alla realizzazione del tratto ugandese della nuova ferrovia Mombasa-Kampala-Kigali che unisce il porto kenyota di Mombasa con l'interno della Regione dei Grandi Laghi. L'annuncio arriva in seguito alla cancellazione del protocollo di intesa con la "China Civil Engineering and Construction Company" (CCECC), la compagnia cinese incaricata della costruzione della ferrovia nel marzo 2012.

Il nuovo progetto, attualmente allo studio, si avvale del sostegno della Banca Mondiale e della Banca Africana di Sviluppo, soprattutto nella predisposizione di un pacchetto di strumenti a tutela degli investimenti dei privati. La nuova ferrovia si collegherà alla rete kenyota a Malaba, proseguirà per Kampala e di qui al confine con il Rwanda. Per l'Uganda (e il Rwanda) si tratta di un'opera strategica in quanto entrambi i Paesi non hanno sbocchi al mare. La nuova ferrovia dovrebbe assorbire una quota rilevante dell'attuale traffico merci che si svolge su ruota con tempi molto lunghi. La linea opererà con scartamento Standard Gauge. E sostituirà integralmente quella esistente, a scartamento ridotto, che già unisce Mombasa a Kampala. Si tratta del

vecchio Lunatic Express (o "serpente di ferro" secondo una vecchia designazione africana) costruito in epoca coloniale sotto l'impero britannico e attualmente gestito da Rift Valley Railway ormai ampiamente insufficiente in termini di capacità ed efficienza di trasporto.

Gli accordi tra Kenya, Ruanda e Uganda prevedono che ciascun Paese sarà responsabile della costruzione del tratto all'interno dei propri confini nazionali, facendosi carico dei costi. **Secondo le stime attuali l'intero progetto dovrebbe avere un costo totale superiore a 13 mi-**

liardi di dollari. Se tutto procederà come previsto l'intera linea potrebbe diventare operativa entro il 2018. Da rilevare che recentemente, nel corso di un incontro avvenuto a Kampala, il Presidente del Sudan del Sud, Salva Kiir, ha prospettato il prolungamento della ferrovia fino alla capitale del suo Paese (Juba).

Per il momento sono stati aperti i cantieri per la realizzazione del tratto interno di collegamento (600 km) in Kenya tra il porto di Mombasa con la capitale Nairobi con completamento previsto per la fine del 2016/inizio del 2017. La ferrovia avrà una

La linea ferroviaria, una volta completata, collegherà Kenya, Uganda, Ruanda e Burundi. Un secondo ramo dovrebbe poi arrivare a Juba, in Sud Sudan



Uganda

velocità di percorrenza di 120/160 km/h e consentirà il transito di **convogli fino a 4 mila tonnellate** e comporterà un investimento di 2,5 miliardi di dollari. Sarà inizialmente a trazione diesel in quanto il Kenya non dispone della potenza elettrica necessaria per alimentare la ferrovia. L'85% dei finanziamenti sarà messo a disposizione da China Eximbank, la quota restante dal Kenya. La costruzione è affidata a China Road and Bridge Corporation. Prevista la realizzazione di una rete in fibra ottica lungo il percorso e misure di protezione/salvaguardia nell'attraversamento di zone ecologicamente sensibili con particolare riguardo alla Riserva Naturale di Tsavo.

Da definire ancora il finanziamento e la costruzione della seconda tratta kenyota da Nairobi a Malaba al confine con l'Uganda. Va rilevato che la vecchia linea gestita da Rift Valley Rail dovrebbe restare comunque in attività soprattutto nel trasporto merci. La so-

cietà di gestione ha anche annunciato una serie di investimenti per il suo ammodernamento con l'obiettivo di ridurre a sei ore il tempo di percorrenza della tratta Mombasa-Nairobi.

commerciale.kampala@esteri.it

Sito di Rift Valley Rail
<http://www.riftvalleyrail.com/>

Sito di Kenya Railways
<http://krc.co.ke/>



info **Mercati Esteri**



www.infomercatiesteri.it

L'Assemblea di Confindustria e le sfide per il Made in Italy

In occasione dell'Assemblea Generale di Confindustria, tenutasi a fine maggio, i temi dell'internazionalizzazione sono stati al centro di numerosi interventi. Di seguito riportiamo in particolare i passaggi più rilevanti sull'argomento, della relazione tenuto dal Presidente dell'Associazione, Giorgio Squinzi e quelli del discorso di chiusura pronunciato dal Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi

Squinzi: la crisi ci ha colpito ma abbiamo trovato le risorse per reagire

Il Presidente di Confindustria ha avviato il suo discorso con un'analisi realista dei problemi di fronte a cui si trovano l'Italia e l'Europa per procedere poi a identificare le sfide ma anche le grandi opportunità con cui le imprese italiane sono chiamate a confrontarsi nel prossimo futuro.

Rinnovamento imprenditoriale

In questi anni molto è successo nel mondo della produzione. C'è una nuova stagione d'industrializzazione un po' ovunque nel mondo. Continuano a spostarsi produzioni attratte non più solo dai costi, ma anche dalla conoscenza. Nei paesi avanzati si concentra il valore del design e del progetto. Al contempo emergono nuove produzioni e nuove nicchie, si ricompongono filiere, c'è una vivacità di piccola impresa creativa e di qualità. Si affermano nuove specializzazioni territoriali. Nella crisi e dalla crisi abbiamo imparato tanto. Aprendoci al mondo abbiamo portato nelle nostre imprese nuovi modelli e approcci al business che ci hanno fatto bene. Competiamo sui mercati globali, con la nostra forza

di Paese creatore. Fortunatamente, in silenzio, nuovi rami si sono sviluppati, altri si sono consolidati e hanno conquistato importanti risultati sui mercati del mondo. Tutto il Made in Italy, molti beni strumentali, l'alimentare, la farmaceutica, in generale chi ha orientato le proprie produzioni ai mercati esteri ha avuto buoni risultati. Chi ha investito in innova-

zione, in conoscenza e crescita delle competenze dell'impresa ha saputo superare la crisi, in taluni casi, ne ha tratto un posizionamento competitivo migliore. È in corso un profondo rimodellamento del tessuto imprenditoriale che abbandona vecchie produzioni e modelli di business. Si stanno intraprendendo nuove pratiche di prodotto, di processo e di or-

Il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi durante il suo discorso all'Assemblea degli industriali a Roma 29 maggio 2014



ganizzazione e in molte nicchie mid-tech abbiamo consolidato la nostra leadership. In altre ci affacciamo con promettenti nuovi campioni. Facciamo però ancora troppo poco per il recupero della produttività, sugli investimenti in ricerca e per il digitale e su nuove attività ad alto valore aggiunto che sono giacimenti di crescita inespressi. Penso a quanto potrebbe dare il mondo della salute se fosse considerato un asset industriale e non un costo sociale da pagare.

Nuovi mercati e made in Italy

Il processo di sviluppo delle economie emergenti è ormai in corso da un quarto di secolo e sono queste a trascinare le economie dei Paesi più industrializzati. Tra 15 anni la classe a medio reddito arriverà a circa 1,5 miliardi di individui, più di mezzo miliardo sarà nei paesi emergenti. Sono tre Europe, quattro Stati Uniti. Numeri che mettono quasi i brividi e che ci dicono quanto potenziale abbiamo in futuro e che possiamo

tradurre in crescita. Una buona parte di questo mondo chiederà di accedere ai simboli e ai consumi del benessere. Gusto, qualità, raffinatezza, personalità.

C'è un sinonimo di tutto ciò. Un termine che chiude in sé questi valori: made in Italy. In questi ultimi anni le esportazioni sono andate in modo più che lusinghiero. Hanno dato l'unico contributo positivo al ciclo dell'economia italiana. Il saldo commerciale per i prodotti manifatturieri è andato oltre quota 100 miliardi. La quota prevalente è ancora export europeo, ma quella extra Ue è cresciuta molto. Gli accordi multilaterali in discussione, a partire dal Transatlantic Trade & Investment Partnership con gli Stati Uniti, rappresentano una grande occasione per conquistare più presenza sui mercati. L'export di beni e servizi ha toccato il 30% del Pil, ancora distante dal 52% della Germania. Il nostro obiettivo è arrivare a quota 40% sul Pil.

Nuove sfide per gli imprenditori...

Noi imprenditori abbiamo un compito preciso, dobbiamo spingere le nostre aziende a crescere, patrimonializzarsi per avere mezzi da investire nella ricerca, innovare in prodotti e processi, fare formazione a tutti i livelli, anche a noi stessi, investire nell'ICT. Forse non abbiamo fatto abbastanza in passato. Dobbiamo farlo, oggi situazioni certamente meno propizie agli investimenti, ma con opportunità di mercati che un tempo avremmo pensato impossibili. Questo richiede strumenti finanziari adeguati per gli investimenti, una finanza per l'innovazione moderna come quella che si sta progettando in Cassa Depositi e Prestiti e BEI. Questo vale per tutti ma in particolare per quel capitale di piccole e medie imprese che sono un asset originale e prezioso del Paese. Per questo dico che prima di immaginare l'innovazione di punta, investiamo su misure dedicate a dare solidità alle imprese e maggiore ca-



pacità operativa al Paese. Abbiamo bisogno di una migliore capacità di realizzazione per tradurre in crescita il valore di conoscenze, idee e competenze che abbiamo al pari dei nostri competitor. È nel mondo che ci confrontiamo e con le nuove regole della competizione dobbiamo misurarci. Le imprese devono girare con la velocità del mondo. La gara è sempre in corso e i giocatori sono sempre di più. Si aprono mercati, crescono potenziali consumatori.

... e per le Pmi

Sono ancora troppo poche le imprese che esportano e troppo piccolo il volume medio di esportazioni. La stima è che siano 75mila le imprese con potenziale verso l'export ancora inespresso. Su questo Confindustria sta lavorando per costruire gli

strumenti che consentano loro di affacciarsi al mondo, a partire da una stretta collaborazione con l'Agenzia ICE che vogliamo sempre più incisivo e attento ai bisogni delle nostre aziende.

Expo 2015: un'occasione da non perdere

Noi abbiamo ambizioni grandi sui mercati e per molti stranieri siamo un modello da imitare. La grande occasione per fare vetrina e sistema di tutto ciò è a Milano e si chiama EXPO. Tutto il mondo verrà in casa nostra. Imprese, visitatori, istituzioni, scuole. Verrà a Milano a ragionare di una delle questioni chiave di oggi e di domani: alimentarsi tutti e farlo in modo sano e sostenibile. Forse non c'è sfida culturale più grande e bella per l'umanità e per il nostro Paese, patria di

una tradizione alimentare che non ha eguali. Ma non verrà a Milano solo per quello. Verrà in Italia per capire cosa si può fare con il nostro Paese e le nostre imprese, per toccare con mano le possibilità di investire, guardare da vicino come abbiamo fatto a costruire l'Italian style che tutti ci invidiano. La prima cosa che vedranno sarà l'EXPO. Per molti che non ci conoscono questa non sarà un'esposizione universale o una grande fiera della tecnologia: sarà l'Italia. Perciò qualsiasi macchia si faccia all'EXPO, non è grave, è imperdonabile, perché la si fa a danno dell'intero Paese. Noi abbiamo messo nell'EXPO il nostro lavoro, la nostra credibilità, il nostro simbolo. Come noi tanti altri ci hanno creduto e danno il proprio contributo. Sono certo che tutto ciò non sarà tradito e che l'EXPO sarà grande.

Guidi: l'impegno del Governo a favore del made in Italy

Il Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, si è soffermata soprattutto sulle iniziative previste nei prossimi mesi per supportare il rafforzamento dell'industria manifatturiera del nostro Paese in un contesto mondiale in rapida trasformazione

Il dividendo della globalizzazione

In questa fase di grandi e necessari cambiamenti, abbiamo l'obbligo di interrogarci su quale possa e debba essere il nostro ruolo, su quale contributo dare al Paese in un momento così delicato, ma anche ricco di opportunità. Ricco di opportunità perché nei prossimi anni ci troveremo di fronte a un'imponente crescita della domanda internazionale nei

settori di nostra specializzazione. Una domanda che verrà soprattutto da paesi ormai non più emergenti ma pienamente emersi, che stanno completando il loro processo di trasformazione da economie di produzione a economie di consumo. Questo è il dividendo della globalizzazione che nessun paese più dell'Italia è in grado di ricevere. Da qui al 2030 turisti e consumatori raddoppieranno. Parliamo di circa ottocento milioni di persone affamate di prodotti, cultura e stile di vita italiani. Aumenterà soprattutto la domanda di beni di qualità, del cosiddetto "bello e ben fatto". Quelli in cui l'Italia detiene una posizione di vantaggio, grazie alla vostra capacità imprenditoriale. Allo stesso modo aumenterà la possibilità per le



nostre imprese di accedere ai nuovi mercati attraverso accordi bilaterali e multilaterali di libero scambio. Tra questi voglio ricordare l'accordo con gli USA, la più grande integrazione tra due aeree economiche nella storia del commercio e degli investimenti, di cui l'Italia potrebbe essere il primo beneficiario. Nel semestre di Presidenza il Governo si impegnerà a dare

una svolta decisiva al negoziato. Non possiamo permetterci di aspettare i normali rituali di negoziazione: l'Occidente ha bisogno di riprendere in mano coraggiosamente la guida dei processi di globalizzazione, anche in risposta alla questione degli approvvigionamenti energetici che sempre di più deve diventare una questione europea.

Il primato dell'industria manifatturiera

Solo pochi anni fa, studi e analisi convergevano, quasi unanimemente, nel prefigurare uno scenario italiano catastrofico di desertificazione manifatturiera. Ci rimproveravano un modello di specializzazione "sbagliato" e immobile. Si era radicata l'idea che la manifattura sarebbe scomparsa dai paesi avanzati, destinati esclusivamente a ospitare servizi ad alto valore aggiunto. Questo non è accaduto! Ormai è ampiamente riconosciuto come l'industria manifatturiera costituisca un asset irrinunciabile per la crescita e la tenuta sociale delle economie avanzate. Il manifatturiero è la spina dorsale del nostro Paese, il fondamento di quella cultura del lavoro e della qualità che ha fatto grande l'Italia. Siamo, non dobbiamo mai dimenticarlo, il secondo Paese manifatturiero in Europa e tra i primi cinque al mondo per saldo commerciale dei prodotti manifatturieri. E le previsioni di crescita della domanda nei nostri settori di specializzazione sono straordinariamente positive. In questi anni sono costantemente aumentati i valori medi unitari dei beni venduti all'estero, a testimonianza di un upgrading qualitativo che ha consentito alle nostre imprese di difendere la propria competitività. E, quel che più conta, le nostre esportazioni di beni hanno proseguito quasi ininterrottamente a crescere; complessivamente negli ultimi tre anni, sono

aumentate più di quelle tedesche e di quelle francesi. C'è fame di Italia nel mondo e ce ne sarà sempre di più! Intercettare questa nuova domanda significa dare un'ulteriore spinta alle nostre esportazioni, vale a dire alla componente che più di ogni altra può dare vita a una crescita sostenibile e duratura, non drogata da più o meno generosi incentivi pubblici, da interventi distorsivi dello Stato o da bolle speculative. Parliamo di crescita reale e duratura.

Un piano per il made in Italy

Nelle prossime settimane vareremo un piano straordinario per il Made in Italy con i seguenti obiettivi:

- l'aumento delle imprese stabilmente esportatrici di almeno 20.000 unità entro il 2015 attraverso iniziative di formazione su tutto il territorio e incrementando le figure professionalmente dedicate alle esportazioni;
 - il rafforzamento e razionalizzazione delle grandi iniziative fieristiche in Italia che oggi subiscono la competizione di manifestazioni straniere;
 - la copertura di mercati che per la dinamica della domanda internazionale e/o per la chiusura di accordi di libero scambio rappresentano oggi un potenziale non ancora sfruttato.
- Questo piano sarà portato avanti in modo innovativo con strumenti diversi da quelli fino a ora utilizzati. Nel

settore dei beni di consumo lavoreremo molto di più con la grande distribuzione internazionale e per quanto riguarda la filiera agroalimentare promuoveremo iniziative di contrasto all'Italian sounding e di comunicazione delle nostre indicazioni geografiche. Il 2015, con l'occasione dell'EXPO, dovrà essere l'anno dell'internazionalizzazione dell'Italia e anche per questo, nelle prossime settimane, presenteremo un disegno complessivo di potenziamento delle strutture che si occupano di internazionalizzazione a partire dall'attrazione degli investimenti. È semplicemente scandaloso che in Italia un investitore internazionale non sappia chi chiamare se ha un problema. La forza del nostro Paese sta soprattutto nelle fabbriche che esportano, che investono, che innovano, che assumono. Questa è la ricchezza dell'Italia, questo è ciò che ci ha consentito di raggiungere il nostro benessere. Tutto il Paese deve entrare nell'ordine di idee che la proiezione internazionale non è più un nice to have, ma è una condizione imprescindibile per la crescita. L'elemento discriminante, per imprese e paesi, tra chi va bene e si sviluppa e chi invece non ce la fa ed è destinato al declino. Per questo l'internazionalizzazione sarà al centro dell'attività del mio Ministero ma deve diventare una forma mentis per tutto il Paese.

Testo integrale della relazione del Presidente Squinzi

<http://www.confindustria.it/wps/wcm/connect/www.confindustria.it/5266/19e6df3b-024d-4427-90d8-7b441645e04b/Relazione+Squinzi+2014.pdf?MOD=AJPERESinzi>



Testi integrale della relazione del Ministro Guidi

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/interventi/2014_05_29_assemblea_confindustria_def.pdf

Greeneconomy: aiuta le imprese a innovare e crea profitto

Sono le conclusioni del rapporto Greenitaly 2013 a cura di Unioncamere e della Fondazione Symbola

Il Rapporto illustra il peso e la forza propulsiva dell'economia verde, tenendo presente che "green economy" significa soprattutto innovazione. Infatti il 30,4% delle imprese del manifatturiero che investono in eco-efficienza ha effettuato innovazioni di prodotto o di servizi, contro il 16,8% delle imprese non investitrici. Questo ha portato un aumento di redditività: il 21,1% delle imprese manifatturiere eco-investitrici ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, tra le non investitrici è successo solo nel 15,2% dei casi. Inoltre, chi investe nell'economia verde, si legge nel rapporto arrivato alla quarta edizione, è più forte all'estero: il 42% delle imprese manifat-

turiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Questo perché le industrie che si fondano su un modello produttivo diverso, in cui si incrociano innovazione, sostenibilità e qualità, risultano più competitive, avendo modificando profondamente la propria specializzazione internazionale, modernizzandola grazie alla green economy. Tra i settori che investono

in economia verde si trovano quelli trainanti del made in Italy, quelli più tradizionali e quelli di più recente acquisizione: il comparto alimentare (27,7% contro una media del complesso dell'industria e dei servizi del 22%), quello agricolo (49,1%), il legno-mobile (30,6%), il settore della fabbricazione delle macchine ed attrezzature e mezzi di trasporto (30,2%), e poi tessile, abbigliamento, calzature e pelli (23%).

**Il rapporto 2013 Greenitaly
"Nutrire il futuro"**

http://www.symbola.net/assets/files/GREENITALY-2013_1383565303.pdf



Lusso: il mercato mondiale nel 2013 ha totalizzato 213 miliardi

Secondo i dati presentati a Milano dalla Fondazione Altagamma, il mercato mondiale del lusso nel 2013 è cresciuto da 212 miliardi del 2012 a 217 miliardi del 2013.

Il dato dell'aumento è stato più modesto delle attese soprattutto sull'importante mercato giapponese a causa della svalutazione dello yen. Penalizzati in particolare i marchi europei a causa dell'euro forte. Il mercato continuerà a crescere anche nel 2014, ma i tassi di aumento a doppia cifra del periodo 2009-2012 restano un ricordo lontano. L'aumento previsto dovrebbe essere attorno al 4-6% in termini reali e a cambi costanti, su livelli analoghi allo scorso anno. In sostanza Altagamma prevede che il mercato sia indirizzato verso una fase di maggiore maturità con un trend più stabile. E in effetti, nei primi tre mesi dell'anno in corso i consumi di beni di lusso hanno registrato un incremento a cambi costanti del 6% e del 2-3% a tassi correnti.

I dati previsionali per il 2014 comunque variano a seconda delle fonti. Il cosiddetto "consensus" stilato prendendo in considerazione le attese di 16 analisti finanziari internazionali del settore e che copre le società mondiali del lusso quotate nelle Borse prevede una crescita del 9% per il Giappone, dell'8% in Medio Oriente, del 7% in Asia, del 6% nelle Americhe e del 4% in Europa. Nel Resto del Mondo si stima un incremento del 7%. Accessori, Gioielli e Orologi saranno le categorie più performan-

ti (+6%), seguite dall'abbigliamento (+5%). Secondo gli esperti di Borsa il settore resta altamente redditizio e su questo fronte sono previsti ulteriori miglioramenti. L'EBITDA (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization) delle società quotate, infatti dovrebbe subire un ulteriore incremento del 7%. Le previsioni di Altagamma che si basano su un campione in parte diverso indicano un mercato in lieve crescita in Europa (dal 2 al 4 per cento) per un totale di 76-78 miliardi di euro. Il dato, però, non include la Russia dove invece è prevista una frenata del 4-6

per cento con vendite complessive pari a 5,4-5,6 miliardi. Positive le aspettative negli Stati Uniti con una crescita prevista del 4-6% per un totale 65-66 miliardi. Includendo anche Canada e Paesi dell'America Latina il dato complessivo per il Continente americano dovrebbe raggiungere 71-72 miliardi. Il balzo più consistente è atteso in Giappone, dove il giro d'affari dovrebbe salire del 9-11% a 19-20 miliardi. La crescita dei consumi cinesi sarà più contenuta, attorno al 2-4% per un totale di 15-16 miliardi. Nell'insieme della Regione Asia Pacifico il mercato complessivo dovrebbe raggiungere 46-47 miliardi con una crescita media del 3-5 per cento.



Fondazione
Altagamma

Sito di Altagamma
<http://www.altagamma.it/>



Impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
24 - 26 giugno 2014	"Missione for Growth" - Missione della Commissione Europea con imprese nei settori high-tech, manifattura avanzata, sicurezza, infrastrutture e turismo	Tel Aviv (Israele)	UE	stampa.telaviv@esteri.it ; elena.lazarotto@ec.europa.eu
25 giugno 2014	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Reggio Emilia	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
25 giugno 2014	Focus Brasile	Monza	PROMOS	promos.monza@mi.camcom.it
26 giugno 2014	Country Presentation Camerun	Roma	Assafrica & Mediterraneo	info@assafrica.it
26-27 giugno 2014	Missione incoming Cina - settore agroalimentare	Crotone	Unioncamere; CCIAA Crotone	sylvie.marie.orlando@kr.camcom.it
2 luglio 2014 (tbc)	Country Presentation Tanzania	Roma	Assafrica & Mediterraneo	info@assafrica.it
7 luglio 2014	Riunione Ministeriale UE-Angola con la partecipazione del VM Pistelli	Luanda (Angola)	MAE	dgsp1@esteri.it
9 luglio 2014	Reti d'impresa: internazionalizzazione e nuove forme d'aggregazione	Monza	PROMOS	promos.monza@mi.camcom.it
12-16 luglio 2014	Visita in Venezuela del SS Giro	Caracas (Venezuela)	MAE	dgsp1@esteri.it
15-18 luglio 2014	Visita in Africa del Presidente del Consiglio a Luanda (Angola), Brazzaville (Congo), Kinshasa (Rep. Democratica del Congo), Maputo (Mozambico) e Addis Abeba (Etiopia)	Africa	Presidenza del Consiglio	www.governo.it
17 luglio 2014	Country Presentation in occasione della visita del Presidente del Benin con aziende al seguito	Roma	MAE; Assafrica & Mediterraneo	info@assafrica.it
17-19 luglio 2014	Incontro dei Ministri per il Commercio G20 + networking B20, partecipazione del Vice Ministro dello Sviluppo Economico	Sidney (Australia)	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
19-24 luglio 2014	Nuove opportunità Paesi Emergenti: Sud Africa nei settori agroalimentare, meccanica, beni strumentali	Johannesburg (Sud Africa)	Unioncamere; Intertrade Salerno	direzione@intertrade.sa.it

Impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
9-12 settembre 2014	SMM Fiera della cantieristica navale	Amburgo (Germania)		info@smm-hamburg.com info@smm-hamburg.com
9-11 settembre 2014	Evento Presentazione EMO Milano (UCIMU), eventuale IACC, Evento presentazione Piano USA, partecipazione del Vice Ministro dello Sviluppo Economico	Chicago e New York (Stati Uniti)	MiSE	www.sviluppoeconomico@gov.it
14 settembre 2014	Missione G-to-G, partecipazione del Vice Ministro dello Sviluppo Economico	Luanda (Angola) e Addis Abeba (Etiopia)	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
17 settembre 2014	Donna e impresa: internazionalizzazione e nuove forme d'aggregazione	Monza	PROMOS	promos.monza@mi.camcom.it
24 settembre 2014	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Napoli	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
25-26 settembre 2014	Business Forum "Match for Industry Business Matching Event" cooperazione tra imprese turche ed europee per nuove opportunità di business dedicato all'industria automobilistica	Kocaeli (Turchia)	Camera di Commercio di Kocaeli	www.match4industry.com ; commerciale.istanbul@esteri.it
29 settembre - 3 ottobre 2014	Missione follow up: partecipazione del Vice Ministro dello Sviluppo Economico Settori: agroalimentare, energie rinnovabili, automotive	Canada	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it
9 ottobre 2014	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Bologna	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
15-16 ottobre 2014	Asia-Europe Business Forum	Milano	Assolombarda; Confindustria; Business Europe	dgsp1@esteri.it
22 ottobre 2014	Canada-Italy: Arctic Science and Tecnology Collaboration Workshop	Ottawa (Canada)	Ambasciata d'Italia Ottawa	www.polarcom.gc.ca ; sarah.theodoris@esteri.it
26-29 ottobre 2014	Missione del Vice Ministro dello Sviluppo Economico. Settori: energie rinnovabili, agroindustria, automotive e infrastrutture	Marocco	MiSE	www.sviluppoeconomico.gov.it

Impegni e iniziative di internazionalizzazione

DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
27-29 ottobre 2014	Fiera "Saudi Rail"	Riad (Arabia Saudita)	Riyadh Exhibition co. Ltd	ambasciata.riad@esteri.it ; noel.puno@receexpo.com
30 ottobre 2014	Missione incoming - Visita delle Autorità governative di Hong Kong con aziende al seguito	Milano	MAE; PROMOS	www.promos-milano.it ; dgsp1@esteri.it
31 ottobre 2014	Country Presentation Ghana	Roma, MAE	MAE	dgsp1@esteri.it
31 ottobre 2014	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Udine	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
11-12 novembre 2014	SMART MOBILITY WORLD (Missione incoming)- Paesi focus: Europa, Usa, Israele, Cina e India nei settori trasporti e ICT	Torino	Unioncamere; CEIPIEMONTE	rosanna.viola@centroestero.org
14 novembre 2014	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Roma	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
26-27 novembre 2014	BORSA DELLE ENERGIE RINNOVABILI - Missione incoming sui paesi Turchia, Brasile, Marocco, Libano Algeria e Israele nei settori tecnologie ambientali e energie rinnovabili	Torino	Unioncamere; CEIPIEMONTE	rosanna.viola@centroestero.org
2 dicembre 2014	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Padova	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it
18 dicembre 2014	Road Show per i servizi di Internazionalizzazione	Perugia	Cabina di Regia	dgsp1@esteri.it

Newsletter Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri

Pubblicazione in formato elettronico
Registrazione Tribunale di Milano n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede legale: Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Direttore Responsabile: Lorenzo Lanfrancone

Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione

Responsabile linea editoriale: Nicola Lener

Redazione: Massimo di Nola

Collaboratori di redazione MAE:

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Sonia Lombardi

Progetto editoriale:

Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
Copyright 2012 - Il Sole 24 Ore S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Per contattarci: <http://www.sistemapaese.esteri.it>
sostegnoimprese@esteri.it